Sabato 22 Luglio 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 173.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

FABBRICA DI ANARCHICI

La rivolta avvenuta pochi giorni or sono nelle Carceri nuove, a Roma, per chi sappia leggere entro certi fenomeni, è d'una eloquenza che fa fremere.

Quella trentina di rivoltosi, giovani e gagliardi, coi quali si dovette venire in lotta corpo a corpo, per evitare una fucilazione in massa (caso atroce, ma previsto dai regolamenti carcerari) quel manipolo di ribelli disperati, audacemente disposti a tutto, proveniva dalla casa di correzione di Tivoli.

La più triste e lunga esperienza, la storia intessuta di tante rivolte, di tante fughe, di tanto corruzioni, di tante barbarie, non ha potuto finora, pare impossibile, convincere i nostri uomini di stato della necessità di distruggere quei centri cancrenosi che sono le case di correzione, adottando invece altri istituti che corrispondano a uno scopo moralizzatore. La burocrazia s'è contentata di mutare il titolo, come se cambiar l'etichetta a un pessimo vino bastasse a tramutarlo, prodigiosamente, in divina ambrosia.

Invece di case di correzione, quei luridi lazzaretti del vizio precoce oggi si chiamano, beati noi, *Riformatorio di educazione correzionale*. Che cosa si riforma là dentro? quale educazione si propaga? quale correzione si raggiunge? Mistero!

*

Noi sappiamo, ad esempio, che il Riformatorio di Tivoli è diviso in tre fabbricati, dove sono rinchiusi trecento sciagurati tolti, per indegnità, alla famiglia e all'umano consorzio.

Ben è vero che, a esaminar la storia di quei trecento giovanetti banditi, si verrebbe a sapere che, per nove decimi, e dico poco, non tanto erano indegni delle loro famiglie, quanto la rispettiva famiglia, in realtà era indegna d'aver dei figli, a cui non poteva e non sapeva fornire che trattamenti mali e pessimi esempi: ma lasciamo andare, poichè certo mondaccio ladro va proprio così!

Quei trecento piccoli barbari indocili e inducati sono dunque chiusi in un Riformatorio; e che ne risulta? Quali prove danno di ravvedimento, di progresso morale, di correzione dei loro costumi? Ecco qua: il 22 maggio insorgono, a causa, dicon loro, di cattivo trattamento: sfasciano tutto, feriscono i sorveglianti, non conoscono nessun freno, nessuna autorità. Trenta dei caporioni della rivolta son consegnati ai carabinieri, che li trasferivano in Roma alle Carceri nuove, e durante il viaggio fanno un chiasso d'inferno, secondo narrano i cronisti, non cessano mai d'urlare:

— Viva la repubblica! viva la rivoluzione sociale! viva Caserio!

*

Vuol dire, dunque, che sono entrati nel Riformatorio con le stigmate del vizio e ne sono usciti educati all'anarchia. Bel vantaggio! E non si tratta già di fenomeni passeggeri, poichè, anche quando furono rinchiusi, con la maggior severità, nelle Carceri nuove, proseguirono a essere tal quali, fino a che non si ribellarono ancora apertamente, non ruppero ancora i mobili, non isfondarono le porte, non ferirono le guardie, non tentarono d'uccidere, e finalmente, ripresi come sorci nella trappola, oggi si trovano incatenati in segreta: così che si può dire: ringraziamo Dio, chè la carriera è compiuta!

*

Tali le conseguenze del Riformatorio educativo, che poi non è altro che una prigione larvata, dove esiste forse un regolamento tutto irto di punizioni, ma dove manca del tutto l'opera redentrice dell'educazione, perchè manca l'avviamento a una vita nuova, che possa cancellare gli errori e gli orrori d'una traviata giovinezza.

Vediamo, infatti: e ammettiamo pure la migliore delle ipotesi: ammettiamo cioè che la *correzione* sia efficace, che il giovane abbia dato prove manifeste di ravvedimento e di onesti propositi, al punto che, un giorno, si spalanchino le porte del Riformatorio e gli sia concesso di rientrare nella società. Ma come vi rientra? per quali porte? con quali speranze di lotta e di successo?

Qui sta il problema.

Avere riformato, avere corretto, ancora è nulla, se quel giovane, uscendo, non trova altri tutori naturali che le sole guardie di polizia.

Dove va egli? che fa? come dissimula il marchio indelebile della casa di correzione? come può dissipare le prevenzioni e i sospetti? come può quell'anima, amareggiata e sola, affrontar con serenità la lotta della vita? Ve lo dico io: esce dalla casa di correzione, torna nella sua putrida famiglia, rianoda società di speculazioni coi laidi e corrotti compagni: esce dal correzionale, poco dopo entra in carcere e spesso finisce all'ergastolo.

*

Finiamola, dunque, con questa purulenta ipocrisia delle case di correzione. Fa parte del Governo, adesso, l'on. Bettolo, il quale, non è molto tempo, in una cerchia d'amici, espose tutto un suo piano mirabile, per fare delle scuole di marinai e provveder meglio alla formazione, già oggi non facile, dei nostri equipaggi: destinando cioè tre o quattro navi, dove sia continua l'istruzione, incessante e rigeneratore il lavoro, secondo la disciplina di bordo, affidata a quegli ufficiali che abbiano dato prova di conoscere i metodi educativi più atti a *forgiare* abilmente, per così esprimermi, l'indole dei ragazzi riottosi: e su quelle navi, come già gli inglesi costumano, portare tutta quella gioventù che poltrisce nelle case di correzione, dove finora, sembra, non riesce che a un reciproco mutuo insegnamento di ribellione e d'anarchia.

In tal modo soltanto può essere risolto il problema, poichè a vent'anni il giovane non avrà il marchio, sempre diffamante, del Riformatorio, che in ogni mente richiama l'idea del carcere, ma passerà, forte, educato alla vita del mare, da una nave all'altra, sia mercantile, sia regia, con uno scopo elevato, con la coscienza della propria forza e dei propri doveri, con un avvenire lucido e sicuro.

Onorevole Bettolo: ritorni a quel suo progetto. Molte madri lo benediranno.

Gandolin.

COME S'IPNOTIZZA LO STOMACO

In una clinica di Germania veniva accolta qualche tempo fa una signora, il cui stomaco si rifiutava di tenere qualunque cibo. Visto che tutti i mezzi tentati riuscivano vani, il medico pensò di ricorrere all'ipnosi. Durante il sonno egli suggerì all'ammalata di prender cibo e digerirlo.

Ma il tentativo non ebbe alcun effetto, ed egli vi rinunziò, tanto più che non aveva nessuna fiducia nell'ipnotismo. Il suo assistente però volle continuare la cura per proprio conto: Ipnotizzò l'ammalata e le ordinò di mangiare: poi le ordinò di dimenticare di aver mangiato. Quando fu svegliata, infatti, ella aveva completamente dimenticato di aver preso cibo, e non sofferse menomamente.

Così si continuò per alcuni giorni, poi, visto che la cura andava bene, si cominciò a diminuire la dose del cibo che si somministrava all'ammalata durante il sonno, per dargliene una piccola quantità, da sveglia, ch'ella sopportò per bene. Così si continuò, diminuendo sempre la dose del cibo durante il sonno, e aumentandola in proporzione nella veglia, e si arrivò gradatamente al risultato di vincere del tutto la ripulsione del suo stomaco per il cibo.

I PRETI CHINESI

Intorno ai bronzi — si chiamano con tale nome i preti della China — la *Revue des Revues* pubblica un dotto studio dal quale andremo spigolando. Il lettore vi troverà dei particolari che lo condurranno a fare dei raffronti ed a conchiudere che tutto il mondo è paese.

I bronzi — da non confondersi coi loro ammiratori, i quali si chiamano gonzi — sono i servitori di Budda (il dio cinese); sono quelli che vegliano sugli altari, celebrano le cerimonie del culto e sono chiamati nelle feste e nei lutti delle famiglie per attirare colle loro preghiere i favori del Dio sul capo dei fedeli.

Appena spunta l'alba, è l'obbligo loro lavarsi, fare le abluzioni di rito e recarsi al tempio a pregare.

Circolano per la città, in barche, guidate da ragazzi, e vanno di casa in casa, dove la pietà dei fedeli regala loro qualche frutto, qualche dolciume e qualche moneta spicciola.

Prendono quella elemosina e passano senza ringraziare, perchè il loro libro sacro non permette che ringrazino; camminano senza guardare la gente che si prostra davanti a loro, perchè, non debbono spingere lo sguardo più in là di quattro palmi. Anzi portano una specie di ombrellino di foglie di palma, destinato ad isolarli quasi dal mondo esteriore.

Sono ghiottoni, nonostante il voto di frugalità; sono sporchi nonostante le molte abluzioni di rito; mangiano di tutto benchè non possono comperare nè cucinare carni... ma non hanno difficoltà a mangiare quelle che i loro servi rubano; commettono ogni specie di nefandezze sui fanciulli loro affidati per l'istruzione religiosa, e le commettono perfino nelle Chiese, nonostante il loro voto di castità... colla bella scusa che il loro voto contempla soltanto le donne.

Passano il giorno intiero nell'ozio, accovacciati sulle stuoie, brontolando giaculatorie in una lingua sacra, della quale non intendono un acca, o masticando il *betes* in un assopimento stupido, da bestie che ruminano l'infingardaggine propria.

Qualcuno di loro è arrabbiato fumatore d'oppio, e allora quel vizio lo domina, lo tiranneggia al punto che diventa capace di bacchettare qualche cosa del tempio per comperare il velenoso prodotto.

Vero è che il sacrilegio, una volta scoperto, viene amaramente scontato; il carnefice afferra il bronzo e lo spoglia dell'abito sacro. Mediante delle funi gli fa poggiare la testa sopra un bacino, nel quale si mette del carbone cui si dà fuoco; e si alimenta la fiamma con dei soffietti, finchè il capo del sacrilego non sia tutto bruciato.

Eppure, nonostante tanta bassezza, nonostante tanto marciume fisico e morale, il popolo va in estasi e cade in ginocchio quando passa un bronzo, e questo perchè i chinesi credono proprio che l'abito faccia il monaco.

S'intende che tanto vizio e tanta asineria sono nel basso clero. I capi delle pagode e specie il capo della pagoda reale (che equivale quasi ad un sotto-papa, perchè è il Re che fa da papa) sono spesso istruiti, puliti e veramente pii.

Il Re, od imperatore che dire si voglia, è il sacerdote in capo e come tale ha onori quasi divini. È anche considerato come figlio di Budda. Non è lecito toccarlo, neanche guardarlo. È un idolo, un mito, un simbolo più che uomo.

Si racconta che una volta Sua Maestà, andando in barca, cadesse nell'acqua, e nessuno osava dargli una mano perchè si salvasse, sì che sarebbe morto annegato se un suo soldato non gli avesse gettato una fune, alla quale il monarca si aggrappò, mentre il suo salvatore, tenendo l'altro capo della fune, lo trasse a riva.

Del resto, o nasca, o si sposi, o si ammali, o muoia un individuo, chi vi guadagna è il bronzo, perchè in tutti quei casi viene pagato e profumatamente pagato, specialmente nei casi di morte, imperocchè colà i cadaveri vengono abbruciati, e la cremazione è funzione solenne, minuziosa, pagata a carissima tariffa?

E la morale?

Tutto il mondo è paese e i ministri di qualsiasi religione son tutti discendenti da Adamo ed Eva.

NOTIZIE ITALIANE

Menotti contro i provvedimenti politici.

Roma 21 — Oggi a Frascati si commemorò la giornata di Bezzecca da parte di un gruppo di reduci garibaldini, che furono al fuoco in quella giornata, i quali si sono riuniti a banchetto.

Parlò primo Menotti Garibaldi che ebbe frasi felicissime, inveendo contro il sillabo e contro i provvedimenti politici, che sono, come quello, un oltraggio alla libertà e più di quello oltraggiosi, perchè decretati in tempi di libertà così a caro prezzo conquistata. Rievocò felicemente le glorie di Bezzecca e del patrio risorgimento. La rievocazione fu perfetta, poichè la figura e la voce dell'oratore, così rassomiglianti a quelle di suo padre, diedero a quel gruppo di antichi commilitoni la illusione profondamente emozionante di essere raccolti ancora intorno al loro antico duce che li guidò in quel giorno al fuoco e alla vittoria.

Per la manomissione delle urne. Il mandato di comparizione.

Roma 21. — Il giornale socialista l'*Avanti* annuncia che fu spiccato, oggi, dall'autorità giudiziaria, mandato di comparizione contro i deputati Prampolini, De Felice, Bissolati e Morgari per l'affare della manomissione delle urne nella seduta del 30 giugno.

Il deputato Gattorno scrive all'*Italia* che i deputati tutti dell'estrema sinistra devono dichiararsi solidali cogli accusati, per evitare che un'azione collettiva del partito si menomi, riducendola al fatto personale di pochi colleghi.

I funerali dell'on. Costantini.

Roma 21 — Stasera ebbe luogo l'imponentissimo trasporto funebre del sot-

---

(4) APPENDICE DEL *FRIULI*

r. s.

VICENDE MILITARI

NELLA STORIA DEL FRIULI

Mentre la cavalleria veneziana insegue gl'imperiali, Girolamo Savorgnano co' suoi migliori vien giù dal Forte; guada il Tagliamento a Trasaghis, marcia rapidamente per la strada di Alesso, Cavazzo Carnico, ripassa il Tagliamento di fronte Amaro, e sorprende gl'imperiali a Portis. Ivi li sbaraglia, toglie loro gran parte del bagaglio, sette grossi cannoni (condotti di poi come trofeo di guerra in Piazza San Marco a Venezia) e lo stendardo imperiale. Di poi, fingendo ritirarsi ancora verso Amaro, imbocca il canale del Rivo Bianco, varca miracolosamente le gole d'Illeggio, dell'Aupa e della Studena, e piomba di nuovo sopra i già sbaragliati imperiali e li caccia oltre confine.

Questa splendida vittoria impedì la congiunzione degl'Imperiali cogli Spagnuoli, rinfrancò Venezia dalla sconfitta di Vicenza, e così, ricuperato il Friuli, ebbe di poi anche il resto di Terraferma.

Del fatto fu coniata una medaglia in onore del Savorgnano, il quale, oltre alla elevazione a cariche nella Repubblica, ebbe feudi, onori, il dominio e giurisdizione di Osoppo tutto, fortezza, monte, ville soggette, ecc.

Il 1. di aprile (dopo 46 giorni di dominio Imperiale) anche Udine ritornò in possesso dei Veneziani.

Dopo quel grande fatto che fu la resistenza di Osoppo, più che mai la storia del Friuli, come ente politico scomparve, assorbito completamente dalla Repubblica; non andò invece esente dalle conseguenze delle nuove guerre che Venezia dovette sostenere.

Nella limitazione dei confini orientali avvenuta (1521) fra l'Impero e Venezia emersero le irregolari designazioni del tracciato e la ingiustizia colla quale era proceduta la cosa. Infatti non solo Gorizia e Trieste rimasero all'Impero, ma altresì Marano, Gradisca ed Aquileja colla parte bassa del Friuli.

Aquileja, da secoli, non più residenza patriarcale, spogliata da reliquie fu completamente abbandonata dal Patriarca Marino Grimani che proclamò (1524) Udine *Aquileja-nova* e Città metropolitana della Patria.

Venezia, che non poteva disinteressarsi di Marano, dopo alcune vicende nelle quali ebbero parte l'Imperatore in guerra col Re di Francia, fu costretta ad acquistar Marano per 35 mila ducati (1543) onde impedire che l'acquistasse altri.

Terribilmente fu colpita la città e Patria dalla peste nel 1556 e per di più si riaccesero i partiti *Zamberlani* e *Strumieri*, avvenendo risse, aggressioni e duelli; e come epilogo di questi, quello clamoroso fra i capi delle due fazioni cioè fra Federico Savorgnano e Marzio di Colloredo, i quali si pacificarono solennemente a Venezia (1568) resero la tranquillità alla Patria.

Nella grande guerra dei collegati cristiani contro i Turchi, che ebbe fine colla distruzione di tutta l'armata della Mezzaluna, i friulani ebbero parte importantissima, ed anzi il Parlamento friulano — invitato dalla Repubblica a concorrervi — provvedeva a sue spese una galera sotto la dipendenza di Giovanni di Marc'Antonio Strassoldo come *Sopracomite*, ed oltre agli uomini assoldati, alla battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) ben 28 Castellani del Friuli vi parteciparono e 10 nel glorioso fatto eroicamente perdettero la vita.

Invasa l'Ungheria dalle truppe di Amurat, dovette Venezia premunirsi al confine orientale; perciò coll'aiuto delle Città dello Stato, dei principali Comuni e dei Castellani — abbandonata l'idea di fortificare Udine — decise la costruzione di una fortezza di primo ordine, seguendo i disegni di Giulio Savorgnano, e ne fece collocare la prima pietra nella festa di Santa Giustina (7 ottobre 1593) anniversario della vittoria di Lepanto, ed a quel potente baluardo diede nome di *Palma*.

Nel 1606 ebbero luogo, a spese della Repubblica, i ristauri della Chiusa del Fella e poco di poi quelli a difesa della Rocca di Monfalcone. Sopraggiunsero complicazioni fra Venezia e gli Austriaci, causa la protezione di questi agli Uscocchi (Bassi dalmati), e gl'Imperiali lungo il confine commisero atti nefandi, finchè i Veneti capitanati da *Pompeo Giustiniano* respinsero il nemico (1615).

Gl'imperiali però ritornarono (1616) per liberar Gradisca investita dai Veneziani, ma questi ributtarono i soccorsi. Risplendette il valore di Ufficiali friulani anche in questa guerra combattutasi dalla Pontebba all'Isonzo, e parecchi distintissimi lasciarono la vita come Antonini, Manzano, Ricchieri, ecc. Dopo due anni di varia fortuna per i due belligeranti, colla mediazione del Re di Francia ebbe fine anche questa guerra (1618) detta di Gradisca.

Il Friuli ebbe figli suoi anche nella famosa guerra di Candia che fu per venti anni assediata (1648-1669) dove rifulse di gloria il duca veneto supremo Francesco Morosini ed ebbe a distinguersi assai Alessandro Savorgnano.

Passò dopo la guerra Gradiscana, quasi un secolo e un quarto, che in Friuli non si udì strepito d'armi e questa Provincia doveva venir risvegliata dal suono delle trombe dei Francesi e degli Austriaci, quando questi due invasori si contrastarono il possesso del territorio della Repubblica veneta da secoli agognato dall'Austria, e specialmente il Friuli.

Il Leone di San Marco non s'era svegliato al rumore della Rivoluzione Francese, e quando vide i nuovi Galli scendere dall'Alpi ed occupare la pianura italica, tentò di ruggire, ma la voce mancavagli, sicchè di tutti pauroso si accovacciò come Leone di gabbia attendendo il domatore.

E l'impavido domatore non mancò.

Bonaparte tosto passate le Alpi vinse i Piemontesi e gli Austriaci a Montenotte, a Dego, a Millesimo, a Mondovì; e sbaragliati questi ultimi a Lodi entrò a Milano. Passato l'Oglio vinse di nuovi gli Austriaci a Borghetto, accerchiò Mantova, ed assoggettò Modena, Bologna e la Toscana. Ritornato di nuovo contro gli Austriaci li battè a Lonato ed a Castiglione. Il 6 settembre 1796, Bonaparte, da Trento, scriveva al Direttorio: « *Cittadini Direttori! Volete « Voi non aver guerra quest'inverno « nel cuore dell'Italia? Portiamola « nel Friuli* » e dopo aver di nuovo sconfitti gli Austriaci ad Arco e a Rivoli, ottenuta la resa di Mantova, si avviò all'attraversamento dello Stato Veneto per finire la cacciata degli Austriaci dall'Italia.

E così rapidamente operò che sbaragliati gli Austriaci al Piave ed al Livenza, li sconfisse in battaglia campale al Tagliamento il 16 marzo 1797, sì che gl'Imperiali guidati dall'arciduca Carlo — che avevano occupato Udine col permesso segreto della Repubblica fin dal giorno 10 — dovettero fuggirne il 17, ed il domani 18 i Francesi occuparono la città senza trovarvi alcuna resistenza e sotto gli occhi del Veneto Luogotenente.

Così gli Austriaci che con inganno avevano occupato per sorpresa Osoppo il 2 marzo e Palma il giorno 3, lo stesso giorno 18 dovettero abbandonare tutti due questi forti e ritirarsi precipitosamente inseguiti e battuti fino a Leoben.

(Continua).

tosegretario di Stato, on. Costantini. La salma dall'abitazione fu trasportata alla Chiesa.

Dopo l'assoluzione del cadavere parlarono Baccelli, De Riseis e il Sindaco di Teramo. Quindi il corteo tra numerosa folla proseguì per la stazione ferroviaria donde la salma partì alle 10 e 15 per Teramo.

A proposito dell'aumento dei carabinieri.

Roma 21 — È stato firmato il decreto che aumenta di circa 900 uomini l'effettivo dei carabinieri per provvedere alle esigenze del servizio di pubblica sicurezza in alcune provincie del Regno.

Sono del pari aumentati gli ufficiali di vario grado.

Processo contro la «Tribuna» rinviato.

Roma 21 — Oggi alla Corte di Appello doveva discutersi il ricorso del corrispondente senese e del gerente della *Tribuna* per causa di diffamazione. Eravi grande aspettativa perchè doveva sollevarsi la quistione della costituzionalità del decreto-legge, ma la causa d'accordo fra le parti venne rinviata a novembre.

NOTIZIE ESTERE

Un incontro di Guglielmo con lo Czar?

Berlino 21 — Si ha da Wiesbaden, che l'imperatore Guglielmo s'incontrerà a Darmstadt con lo czar Nicolò, il quale, com'è noto suol recarsi ogni anno colà.

L'accordo fra l'Inghilterra e il Transvaal.

Londra 21 (Camera dei Comuni) — Chamberlain, ministro delle Colonie, dichiara di sperare che le concessioni Krüger potranno condurre ad una soluzione definitiva della questione del Transvaal; ma tempo che il mantenimento delle antiche condizioni nella questione degli Uitlanders e l'introduzione delle nuove diminuiscano od annullino dette concessioni. L'Inghilterra non lo permetterà.

I giornali accettano il progetto di Krüger come base dell'accordo.

Capetown 21 — Cecil Rhodes pronunziò ieri un discorso a Claremont, dicendo che non esisteva alcuna probabilità di guerra.

La situazione in Spagna.

Madrid 21 — Alla Camera Silvela chiede il concorso di tutti i partiti per l'approvazione del progetto relativo ai debiti pubblici che considera fondamentale; i capi delle opposizioni e i conservatori dissidenti dichiarano di aderire alla sua proposta.

I disordini degli operai in Baviera.

Augusta (Baviera) 20 — Dopo aver già l'altra sera assalito la casa in costruzione presso la quale si trovano occupati operai italiani, i muratori scioperanti rinnovarono ieri i disordini in forma molto più digrave che non il dì innanzi.

La folla irritata tentò nuovamente di invadere la casa in costruzione, però fu ricacciata indietro da un battaglione di fanteria, con le baionette inastate. Uno squadrone di cavalleggeri sgombrò le vie; la polizia fece uso delle armi. Rimasero feriti alcuni degli assalitori e parecchie guardie; di queste ultime, una ferita gravemente. Si operarono 20 arresti. Regnò grande eccitazione fino a tarda notte.

Sciopero terminato.

New York 21 — Lo sciopero del personale dei *tramways* è quasi terminato.

I *tramways* hanno ripreso in gran parte la circolazione.

Boisdeffre e Gonse respingono le accuse di Esterhazy

Parigi 21 — Il *Matin* ebbe una lettera del generale Gonse in cui scrive di respingere le pretese nuove rivelazioni, ieri pubblicate, di Esterhazy, in quanto riguardano lui e il generale Boisdeffre.

Un redattore del *Matin* che volle intervistarlo fu ricevuto da un amico del Gonse, che gli confermò che Boisdeffre e Gonse ignorarono sempre la falsità del *bordereau*, il quale viene da loro chiamato un *tripotage* commesso a loro insaputa tra Henry e Paty de Clam.

I patimenti di Dreyfus.

Parigi 21 — La *Petite Republique* narra i particolari degli attentati contro Dreyfus per opera dei suoi carcerieri all'isola del Diavolo. Costoro avevano complottato di ucciderlo o di farlo impazzire.

Tra l'altro due anni dopo la sua relegazione gli fu comunicato un dispaccio da Parigi in cui gli si annunciava che sua moglie aveva partorito.

Tale notizia lo fece cadere in deliquio; poi durante tre mesi egli non scrisse più alla famiglia. Da qui la leggenda che egli non amasse la moglie Lucia. Soltanto più tardi comprese il tranello tesogli dai suoi guardiani.

Dreyfus in carcere. Il regime del prigioniero.

In attesa del giorno in cui dovrà comparire dinanzi al secondo Consiglio di guerra, Dreyfus occupa quasi tutta la giornata nel ripassare le collezioni dei giornali che parlano di lui e gli incartamenti che gli vengono rimessi dai suoi avvocati. Egli passa di sorpresa in sorpresa fra quell'enorme ammasso di fatti e di incidenti che per due lunghi anni pubblicarono i giornali a suo riguardo e di tutti questi fatti prende le note più salienti sopra un taccuino, rimanendo spesso occupato in questo lavoro sino oltre la mezzanotte.

La straordinaria attività e lucidità di mente di cui il capitano diede prova dacchè trovasi nelle carceri di Rennes, sono veramente degne di nota, se si considerano i quattro e più anni di deprimente esistenza che quest'uomo, dalla fibra veramente eccezionale, passò all'isola del Diavolo.

Riguardo alla vita materiale del prigioniero, mi consta che Dreyfus è nutrito col vitto ordinario della cantina, che del resto per lui è più che sufficiente, giacchè egli mangia pochissimo, non perchè sia ammalato, ma perchè la soverchia occupazione e lo stato d'animo piuttosto agitato gli tolgono l'appetito.

Per contro fuma molto. Il servizio di pulizia nella sua cella viene fatto da un carcerato che funge da ordinanza ed al quale viene passata una piccola retribuzione.

Incendio di foreste.

Bona (Algeria) 21 — Un incendio distrusse 200 ettari di foreste di quercie fra Duedelanes e Edough. L'incendio continua.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

22 luglio 1329 — Morte di Can Grande della Scala quattro giorni dopo essersi impadronito di Treviso, e d'aver ridotto in suo potere tutta la Marca Trivigliana. Fu uno dei più illustri principi e capitani de' suoi tempi, e la sua casa il convegno dei primi poeti d'Italia, fra i quali l'Alighieri.

×

Un pensiero al giorno.

Non s'incontrano nella vita dell'uomo due momenti di piaceri eguali, più di quello che vi siano due foglie esattamente eguali sul medesimo albero.

×

Cognizioni utili.

Carta da lettere profumata.

Si impregnano dei fogli di carta bibula con essenza di legno di sandalo e si pongono tra le buste e i fogli di carta da lettere, che restano così profumati in breve tempo e conservano il profumo per molti anni.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

P RO O =SO

Spiegazione del rebus monoverbo precedente SUONO (su o no).

×

Per finire.

Un banchiere noto per l'alta sua correttezza prodiga dei buoni consigli al proprio figlio:

— Vedi, mio caro, nel nostro mondo dobbiamo possedere due qualità essenziali: «L'abilità e l'onestà».

— E in che consiste l'onestà?

— Nell'adempiere sempre scrupolosamente a tutti i propri impegni.

— E l'abilità?...

— Nel non prendere mai impegni di sorta.

PROVINCIA

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 24 luglio — Buia, Maniago, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Oderzo, Romans.

Martedì 25 id. — Cividale, Martignacco, Latisana, Oderzo.

Mercoledì 26 id. — Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 27 id. — Sacile, Gorizia.

Venerdì 28 id. — Cormons.

Sabato 29 id. — Cividale, Pordenone.

Elezioni amministrative.

Domani avranno luogo le elezioni amministrative nei Mandamenti di Palmanova, Sacile e Tarcento.

I Comuni del Mandamento di Palmanova voteranno anche per due consiglieri provinciali per l'avvenuto sorteggio del cav. dott. Antonio Antonelli e per la rinuncia del sig. Giuseppe Foghini; i Comuni del Mandamento di Tarcento, per il sorteggiato cav. dott. Pietro Biasutti; ed i Comuni del Mandamento di Sacile, per i sorteggiati sig. Giuseppe Lacchin e avv. Giov. Batt. Cavarzerani.

Fabbrica di zucchero. Sotto la presidenza del deputato De Asarta si è costituito legalmente a S. Giorgio di Nogaro il Comitato per l'erezione d'una fabbrica di zucchero di barbabietole. Si ritiene certa la riuscita dell'impresa essendo convinzione generale negli agricoltori del vantaggio indiscutibile che può ricavarsi dalla coltura della preziosa radice.

Cividale, 22 luglio.

Grande festa popolare.

Domani, se il tempo vorrà accordarci un po' di tregua, avremo la già annunciata grande festa popolare.

In Piazza Plebiscito verso le 18 verrà estratta la tombola di beneficenza a favore della Congregazione di Carità, coi seguenti premi: Cinquina lire 50; prima tombola lire 300; seconda tombola lire 100.

La banda cittadina terrà concerto subito dopo la tombola.

Ecco il programma:

1.	«Il Pastore delle Puglie»	Marchetti
2.	Sinfonia «Nabucco»	Verdi
3.	Mazurca	N. N.
4.	Invocazione «Guarany»	Gomes
5.	Atto I° «Un ballo in maschera»	Verdi
6.	Polka	N. N.

Poscia per cacciare il freddo incomincerà il ballo sopra vasta piattaforma, elegantemente ridotta dalla impresa anonima. Rallegrerà le danze una orchestra composta di venti professori.

La piazza abbonderà di luce, concorrendovi anche il plenilunio.

Vi saranno bei fuochi artificiali.... buoni piatti ed eccellente vino presso tutti i trattori, ed una schietta ospitalità per tutti coloro che ci onoreranno di loro presenza.

Avvertiamo che vi sono quattro treni in arrivo e quattro in partenza, l'ultimo dei quali alle 23.55.

Gli scherzi di un fulmine. L'altra sera, ad Aviano, infuriando il temporale, un fulmine cadde sopra la casa del conte Ferro Dal camino diede un tonfo sulla cucina economica in lamiera, e lasciò intatta, sebbene tramortita, la padrona di casa che era poco distante.

Poi lo stesso fulmine passò nel sottoportico, gettò a terra alcuni oggetti, senza danneggiarli ed andò a finirla entro una stanza.

Molto spavento e nessun danno.

UDINE

Consiglio comunale.

La nomina del Sindaco e della Giunta.

Seduta del 21 luglio 1899.

In aria odor di polvere non c'è, ma in compenso abbiamo un'afa soffocante che opprime e ci fa sospirare che le cose vadano per le corte, e che i *neo* ci mandino presto a spasso e... magari al fresco.

Nel pubblico che occupa a buon'ora lo stretto spazio che gli è riserbato si notano dei visi nuovi, che non sono i soliti abbonati che vengono ad ingannare il tempo a tutte le sedute pubbliche pur di sbarcare il lunario della vita oziosa.

Noto certi volti gongolanti di gioia nel veder le seduti sullo scanno dei *padri coscritti* i loro eletti, le delizie dell'anima loro che finalmente porteranno un po' d'ordine, un po' d'economia, un po' d'amministrazione casalinga per cui avremo oro a bizeffe, tutto gratis senza dazio, e senza... *chiodi*.

Queste non sono osservazioni mie, ma del pubblico che s'anima in commenti e in previsioni. Ci sono quelli che ad ogni costo vogliono essere i bene informati, quelli che vogliono essere a fondo nelle segrete cose, e non sanno nulla di nulla; quelli che invece sanno e fanno lo *gnorri* per saperne di più; quelli infine che sono venuti perchè altri li hanno trascinati poichè... poichè avrebbero potuto occorrere o degli applausi d'occasione, e perciò delle mani plaudenti; o dei mormori di disapprovazione, e perciò delle teste di legno disapprovanti.

Quello che proprio è comune a tutti è il caldo e il sudore nel quale ci si sente tutti fratelli, tutti democraticamente uguali, tutti forzatamente condannati.

La mezz'ora di attesa non passa mai, e il pubblico oramai comincia a mormorare; vuole, reclama che si alzi il sipario e che la commedia cominci.

Il buon cronista del *Giornale di Udine* arriva in ritardo, trova tutti i posti della stampa occupati e brontola rabbiosamente, riuscendo così a distrarre il pubblico e a divertirlo.

Qualcuno vorrebbe far posto al collega, ma il cronista della *Patria* tutto compreso del suo mandato non se ne avvede e resta immobile come una cariatide, come le figure a fresco (beate loro che sono *a fresco!*) dipinte sui muri che tranquillamente pare vogliano dire: Lascia fare e non t'impicciare....

Cominciano a prender posto i *patres*. Entrano primi i vecchi consiglieri come più pratici del *loco*.

Timidetto, timidetto li segue qualcuno dei nuovi eletti, il quale si trova a disagio di fronte a quella ressa di pubblico, dà un'occhiata di sbieco per pigliar posizione e finalmente s'insedia in uno scanno dove, dopo tutto si accorge che non si sta poi tanto male.

Sporge la testa nell'aula l'avv. Girardini dalla porta dei passi perduti; qualcuno degli incaricati fra il pubblico tira i fili, e il pubblico comodamente batte le mani.

Attenti, si dà principio! Sono le quattordici precise. Sono presenti 32 consiglieri cioè:

Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Billia, Bosetti, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Girardini, Grassi, Leitemburg, Mantica, Muzzati, Mestroni, Minisini, Morpurgo, Odorico (d'), Pagani, Perissini Prampero (di), Picco, Pignat, Rubini, Salvadori, Sandri Federico, Sandri Pietro, Schiavi, Spezzotti, Trento (di).

Din, din, diridin, din, din!

Presiede l'assessore anziano avv. cav. Antonini che fa fare l'appello dei presenti.

Comincia una serie di *Presente* in tutti i toni; ve ne sono dei timidi, timidi; dei calmi; dei marziali; dei susurranti; dei pizzicati; dei precipitati; degli arpeggianti e di quelli in falsetto.

Hanno giustificato la loro assenza, per motivi di salute, Giacomelli e Marcovich.

Tuttavia il numero c'è, dunque poco male se ne mancano cinque.

Avanti pel bene del paese!

Il cav. Antonini prima di passare alla votazione per la nomina del Sindaco, fa osservare che, come assessore anziano, chiamato dalla legge a presiedere l'odierna seduta, si sente in dovere di porgere un saluto agli eletti.

Si dichiara fidente che il nuovo Consiglio si ispirerà sempre ad un'opera saggia, cauta, civile e in tutto proficua all'Amministrazione del Comune.

«La vita e l'attività — continua — della passata Amministrazione furon tutte spese nello studio accurato ed attento dei problemi che si imponevano nell'esplicazione della vita e degli interessi cittadini, furono tutte conservate all'affetto della nostra città; ebbene, se ne avranno d'uopo, i nuovi eletti ci troveranno sempre pronti a coadiuvarli con tutte le forze nostre; ebbene i nuovi rappresentanti della città possano sempre rispecchiarsi e valersi dell'esperienza dei vecchi nei quali potranno trovare guide ed amici.

«Con questa fede vi invito a formare la scheda per la nomina del Sindaco e della Giunta».

Qui qualcuno vorrebbe applaudire, ma gli addetti trattengono i fili e gli applausi fanno falletta.

L'avv. Billia, veterano imperterrito, domanda la parola, essendo fra i vecchi consiglieri non sorteggiati, per invitare il Consiglio a mandare un saluto ai colleghi consiglieri uscenti di carica, e alla Giunta che cessa con oggi dalle sue funzioni e che pure, come è sua opinione e come crede sia opinione di molti altri con lui, si è resa per tante ragioni benemerita del paese. È convinto che unanimi voteranno questa sua proposta, qualunque siano le convinzioni personali, qualunque le opinioni amministrative di ognuno, qualunque gli intendimenti che ognuno guideranno nell'opera sua, poichè sapranno di adempiere a un doveroso debito di gratitudine».

Si sente qualche *bene*; la proposta è approvata e il saluto è mandato.

Anche qui vi è qualche tentativo d'applauso, ma anche qui vien dato a tempo il controvapore.

E così siamo arrivati alla nomina del Sindaco. Ora i presenti sono *trentacinque* essendo sopraggiunti Vatri, Masson e Degani col treno omnibus fedeli al proverbio: *piglia tempo e camperai*.

Il Presidente pensa bene di non lasciar riposar sugli allori e nei placidi ozi i nuovi eletti, e nomina subito scrutatori, insieme al veterano Rubini, i giovani baldi e valorosi Franceschinis e Picco.

Una breve pausa, quindi proclamazione:

Votanti 35.

Pecile comm. Gabriele Luigi voti 17

Schede bianche 18.

Fine dell'atto primo.

---

(3) APPENDICE DEL *FRIULI*

ALMA DELEDA

IL RAMO D'ULIVO

(Fiaba).

Frattanto le altre sorelle avevan corso invano parecchio, e avevano finito per ritrovarsi ancora tutte insieme, e per riprendere le loro eterne contese, e anch'esse di fronte al palazzo d'Amore proprio nel momento in cui la sorella minore era travolta dall'acqua.

Esse, come abbiamo già detto, si erano completamente scordate dei consigli di quel mago nuovo; erano andate vagando qua e là, senza una meta, in balìa del caso aspettando forse che il ramo d'ulivo venisse loro sotto il naso e dicesse: Pigliatemi, eccomi qua!

Erano estatiche a guardare il meraviglioso palazzo, quando si sentirono attratte, per una forza misteriosa, dall'acqua limpida. Vi si precipitarono dentro, e, come la sorella, furono avvolte dai flutti vorticosi ed alti come montagne.

Passarono anni ed anni e non se ne seppe più nulla.

Un bel dì, che è che non è, la sorella minore, trasportata dell'acqua, si ritrovò insieme alle sorelle ancora entro la reggia del palazzo d'Amore, come svegliata da un lungo sonno.

Nella sala non c'era alcuno, porte neanche a parlarne, di finestre non c'era ombra; eppure non mancavano l'aria e la luce!

Che avvenne? Come fu?

Non lo seppero neanche loro, soltanto mentre stavano per accapigliarsi ancora per la centomilionesima volta, apparve improvvisamente sul trono fatto tutto di una pietra mille volte più preziosa del diamante e che non si è scoperta ancora, il signore del luogo incantato, Amore, il quale decretò:

«Perchè una sola di voi ha saputo resistere alle fatiche e ubbidire ai consigli; perchè una sola di voi ha saputo per un momento ribellarsi al fato che le incombeva, e, smessi i rancori per un istante con grande sforzo di volontà, desiderar tutte voi, sorelle sue, questa avrebbe diritto al ramo d'ulivo della fata azzurra che io gelosamente conservo. Ma, prima di consegnarglielo, occorre che io allontani e distrugga il crudele che le incombe sul capo. Voi, fanciulle, mi aiuterete nella difficoltosa impresa».

Colla sua bacchetta fatata battè tre volte sulle mani della fanciulla vittrice.

Allora comparvero tanti geni che legarono tutte insieme in un fascio con catene di fiori quella schiera di fanciulle.

Esse tentarono divincolarsi, ma invano, chè le catene stringevano sempre più!

E strinsero tanto che fusero in una tutte quelle creature bellissime, in una sola rassomigliante tutta alla sorella minore, ma cento volte più bella, mille volte più cara, un milione di volte più buona, infinitamente felice!...

Teneva in mano il ramo d'ulivo della fata azzurra!

Palazzo, geni ed Amore, tutto era svanito; ella era sola in mezzo a un campo di fiori di bosco crescenti al sole libero e purificatore.

Da una siepe di rose ancora quel giovane le tendeva anelante la destra che ella strinse mentre sul ramo d'ulivo sbocciava il primo fiore....

Erano passate centinaia di secoli dal primo loro incontro, eppure erano giovani e forti, più belli, più smaglianti di prima; eppure allora gustavano insieme per la prima volta tutta l'ebbrezza di una felicità nuovissima!...

*

Ma io ho dimenticato di dirvi i nomi di tutta questa gente.

Perdonate: vi accontento subito.

Le fanciulle portavano i nomi delle nazioni del mondo; la mamma loro si chiamava *Superstizione*, ma noi l'abbiamo lasciata a metà cammino; il giovine ardente si chiamava *Progresso*.

Il mago consigliero poi rispondeva al nome di Nicolò II, e soleva abitare al nord dell'Europa; *Pace* era il nome della fata azzurra, la dea del ramo d'ulivo.

E il nome della sorella minore?

Qualcuno vuol sostenere che porterà il nome dell'*Umanità* affratellata all'altare dell'Amore universale, ma, in realtà, non l'hanno battezzata ancora...

Il pubblico mormora, il presidente scampanella, il senatore Pecile entra e piglia posto, il pubblico finge di tacere; ma in realtà continua, come se nulla fosse, i suoi commenti e il mormorio.

Atto secondo.

Si passa alla seconda votazione per la nomina del Sindaco.

Altro *tour de force* (un po' di francese non fa danno) degli scrutatori; altro giro d'urne.

Votanti 30.

Pecile comm. Gabriele Luigi . . voti 36

Questa volta gli incaricati dimenticano di tirare i fili, e il pubblico prorompe in applausi prolungati, vivissimi.

È una spontanea, unanime attestazione di simpatia al lavoratore indefesso, al benemerito del paese che altre volte diresse così sapientemente le sorti della nostra amministrazione cittadina.

Siamo all'atto terzo.

Passiamo alla elezione dei *sei* assessori effettivi.

Votanti 36.

Schede bianche 36.

Si ride e con ragione: le due parti volevano contarsi a vicenda e sono arrivate a zero. La scenetta serve di intermezzo, e il presidente, premessa la scampanellata di rito, invita a passare alla seconda votazione.

L'avv. Franceschinis, tanto per non venir meno alla sua fama di oratore, pensa bene di domandare la parola per chiedere *cinque minuti di tregua* perchè tutti possano affiatarsi; e il presidente, che è di manica larga, glione accorda generosamente *dieci*.

Passati i quali, con una puntualità tutta inglese, il campanello squilla, e la votazione incomincia.

Riescono eletti:

Perissini Michele, geometra,	voti 35
Franzolini prof. cav. uff. Fernando	» 34
Comencini prof. ing. Francesco	» 33
Grassi Antonio Cand., geometra	» 33
Girardini avv. Giuseppe	» 21
Franceschinis avv. Erasmo	» 19

Riportarono: Sandri Pietro, voti 15 e voti 13 Francesco Minisini.

Altri voti furono dispersi, o nulli.

Siamo all'atto quarto.

L'avv. Franceschinis ci ha preso gusto e chiede un'altra volta la parola per domandare altri *cinque* minuti di intervallo, e questa volta sono proprio *cinque* quelli che vengono accordati.

Si passa poi alla nomina di due assessori supplenti, previa debita scampanellata da non dimenticarsi.

Riescono eletti:

Pico Emilio	voti 34
Beltrame Antonio	» 25

Riporta poi 11 voti Pietro Sandri. E lo spettacolo è finito, nè c'è bisogno di calare il sipario perchè il pubblico si slancia alla porta per respirare.

I neo eletti si lisciano i baffi, il senatore Pecile, sempre calmo e sereno, aspetta che sfolli il pubblico e poi placidamente dà una guardatina al seggio presidenziale quasi a chiedergli: «Debbo o non debbo?» e il cancello dell'aula magna si chiude per oggi; e noi chiudiamo con lui. Ci par che sia tempo!

Ora, a parte lo scherzo, noi ci auguriamo che la nuova Giunta continui l'opera benefica delle passate amministrazioni, e che, pur con quegli intendimenti nuovi in nome dei quali fu per voto di popolo chiamata al potere, sia sempre propugnatrice degli interessi e del futuro benessere della nostra città.

Noi, allora, che abbiamo la coscienza di essere stati avversari leali, saremo i primi ad approvare e con tutto il cuore ad applaudire.

Una ispezione ai servizi di cancelleria. Il Ministero della giustizia ha ordinato si eseguisca una ispezione ai servizi di cancelleria nelle varie provincie e parecchi archivi notarili, affidando l'incarico agli ispettori Antonini e Miari.

Il ricorso dei diurnisti postali e telegrafici. Ieri, a Roma, davanti alla quarta sezione del Consiglio di Stato, si discusse il ricorso di 217 diurnisti postali e 1239 diurnisti telegrafici, danneggiati dall'organico dell'ex ministro Nasi. Essi reclamavano l'osservanza del decreto antecedente del ministro Sineo, conforme al voto della Camera.

La quarta sezione ha accolto la domanda dei ricorrenti, perchè sia sospeso il decreto ministeriale per cui furono indetti gli esami di concorso il 22 agosto, che così non avranno più luogo.

Partenza per Lido. Come abbiamo ieri annunziato, stamane col treno delle 4.45 sono partiti per Lido (Venezia), i fanciulli destinati dal Comitato protettore dell'infanzia ai bagni di mare.

Noi auguriamo loro che tornino in buona salute.

Contro la tubercolosi. Una circolare di Pelloux ai prefetti dà le norme, affinchè tutte le autorità e le amministrazioni concorrano al movimento contro la tubercolosi, iniziatosi sotto l'alto patronato del Re. Invita i prefetti a secondare nelle rispettive provincie l'opera di quegli istituti, comitati e sodalizi cittadini che con efficacia di mezzi si adoprassero all'organizzazione di una valida difesa contro tale malattia.

Crede opportuno di fare osservare che le amministrazioni ospitaliere nelle prescrizioni degli Ospedali stabiliscano che i tisici vengano separati dagli altri infermi. Analoga esortazione i prefetti dovranno fare a tutte le direzioni dei ricoveri, ospizi, istituti pubblici collettivi in genere. Anche i proprietari delle fabbriche, specialmente delle industrie tessili e seriche è bene che siano esortati a provvedere di una visita ai propri operai e all'adozione di misure igieniche, eventualmente ad una profilassi della tubercolosi.

Il saccarinato di soda. Il direttore generale delle gabelle ha diretto una circolare alle dogane principali, annunciando loro che col mezzo dei pacchi postali si è tentato di introdurre del saccarinato di soda in soluzione profumata con essenza di limone sotto la qualifica di essenza di limone; le avverte perciò di accertarsi bene della natura dei prodotti dichiarati nella importazione con essenze, specialmente quando siano destinate a fabbricanti di acque gassose.

Al laghetto. Era da prevederlo! Quando c'entra il signor Santi ed altri bravi volonterosi come lui le cose non possono riuscir che ottimamente. E ottimamente è riuscita la festicciuola di ieri sera al laghetto.

Di bell'effetto riuscì la illuminazione alla veneziana della riva e di alcune barchette, numerosi e belli furono i fuochi artificiali, egregiamente riuscita pure la piccola serenata; insomma fu un gratuito spettacolo che divertì molto il pubblico accorso numerosissimo.

Tutto procedette benissimo, tuttavia tre cose abbiamo a notare e sono:

Prima. Che i monelli villani e mascalzoni, come non si può esserlo di più continuano a lanciar sassi con serio pericolo di quelli che si trovano in barca; e che ci fa meraviglia che il servizio di P. S. manchi proprio dove la sicurezza pubblica è in pericolo.

Seconda. Che la strada è piena zeppa di polvere, (ce n'è più di un palmo) e che nessuno s'occupa di farla bagnare, almeno verso sera quando è maggiore il concorso del pubblico. Eppure qui proprio si tratterebbe di una questione d'igiene che il Municipio non dovrebbe trascurare! Speriamo per l'avvenire...

Terza. Che ci sono al mondo degli ufficiali *così educati* che si divertono dalla vettura a far sollevare colla punta del fodero della sciabola, nembi di polvere proprio mentre passano signore e signorine, il che vuol dire che ci possono essere degli uomini così detti seri più monelli degli stessi monelli.

A noi dispiace di non conoscere il nome di quel rodomonte, chè saremmo lieti di poterlo additare all'ammirazione del pubblico, o proporre alle autorità militari per una medaglia al valor civile.

Un "Caffè cooperativo". Stasera alle ore 21 nella sala del Teatro Minerva, si terrà un'adunanza per discutere sull'impianto d'un *Caffè cooperativo.*

Tale idea venne già appoggiata da moltissime persone attolecate le quali hanno aderito già all'invito incoraggiando i proponenti nella certezza che la nuova istituzione che sta per sorgere avrà un esito felice; essendo la quistione già studiata tecnicamente da persone competenti nell'interesse di tutti quanti vorranno associarsi.

Tutti coloro che non potessero intervenire all'adunanza, sono pregati di mandare la loro adesione al Comitato promotore presso il *Caffè Garibaldi*, via Grazzano.

Incendio. Stamane alle ore 3.30, casualmente si manifestava il fuoco nel fienile annesso alla casa di proprietà di certo Martinis, tenuta in affitto dai coniugi Alessi Giacomo fu Giovanni di anni 40 carradore, Nadali Maria fu Giobbe d'anni 41, ai casali di Laipacco. Il fuoco si propagò alla casa e quasi a stento si salvarono le persone ivi abitanti.

Accorsero prontamente i pompieri che con la loro opera impedirono la propagazione del fuoco ad una casa confinante. Accorse pure un drappello di militari del 17° fanteria, il Sindaco co. di Trento, alcuni cittadini ed il consigliere Federico Luigi Sandri, abitante poco lungi.

Dopo un paio d'ore di lavoro, il fuoco era spento. Il danno, non assicurato, valuta in circa 3000 lire.

L'Alessi potè a tempo salvare i due cavalli di sua proprietà, non così il carro che rimase distrutto.

Bambino annegato. Alle ore 9 di ieri mattina ai casali Laipacco, il bambino Cesare Bottardo, di Giuseppe, d'anni 1 e mezzo, giuocando vicino ad uno stagno esistente nel cortile della sua casa, cadde entro e vi annegò.

Concordato. Venne stabilito fra i creditori di Giuseppe Della Vedova il concordato sulla base del 40 per cento da pagarsi in contanti entro sessanta giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato stesso.

Conferma di sentenza. Benvenuto Giovanni, di anni 34, condannato dal Tribunale di Udine a mesi 18 di reclusione per ferimento ebbe confermata la sentenza dalla Corte d'Appello di Venezia in udienza del 20 corr.

Altra conferma di sentenza. Chiabai Stefano, di anni 51, Vogrig Giuseppe, di 46 anni, condannati dal Tribunale di Udine il Chiabai a 15 giorni di detenzione per abuso di autorità, e il Vogrig a giorni 10 di reclusione per oltraggio al suddetto, ebbero confermata la sentenza dalla Corte d'Appello di Venezia in udienza del 20 corr.

Arresto. La notte scorsa le guardie di città arrestarono il vigilato speciale Luigi Commessatti, fu Girolamo d'anni 58, nato a Socchieve, domiciliato a Udine, via Mania 1, per inosservanza di pena.

Contravvenzione. È stato dichiarato in contravvenzione Nonino Luigi di Giuseppe, di via Ronchi, per incrudelimento verso animali. Questa contravvenzione ha riferimento alla cronaca *Umanità colle bestie* da noi pubblicata ieri.

Affittacamere in contravvenzione. Anna Zorzi, ved. Tonda, abitante in vicolo Gorgo n. 1 fu dichiarata in contravvenzione perchè affittava camere ammobigliate con licenza scaduta.

All'Ospedale vennero medicati Torrini Enrico d'anni 24 da Udine per accidentale ferita al pollice sinistro, guaribile in sei giorni e Plain Giuseppe di Giacomo d'anni 14, fabbro da Udine per accidentale ferita alla regione plantare del piede destro, guaribile in giorni sette.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 23 luglio dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia
2. Sinfonia «La forza del destino» — Verdi
3. Fantasia «I pescatori di perle» — Bizet
4. Waltzer «Pioggia di diamanti» — Valdteufel
5. Fantasia «I granatieri» — Valente
6. Polka — Rombosio

Treni speciali festivi. Sino al 15 ottobre p. v. la Direzione della tramvia a vapore Udine-S. Daniele attiverà in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, i seguenti treni speciali: Partenza da Udine porta Gemona ore 20.15, arrivo a S. Daniele ore 21.35; partenza da S. Daniele ore 20.35, arrivo a Udine porta Gemona ore 21.55.

Beneficenza. I signori Antonio e Ferdinando fratelli Giuliani, in morte della loro ottima madre, offrirono lire 90 a beneficio dell'Istituto Derelitte.

La Direzione ringrazia.

Ringraziamento. La famiglia del marchese Fabio Mangilli, profondamente commossa per le unanimi testimonianze di affetto reso al caro estinto, ringrazia vivamente chiedendo venia per le inevitabili dimenticanze.

In particolare ringrazia le autorità tutte di Udine, Talmassons e Povoletto, ed i signori dott. cav. Marzuttini e Sigurini, i quali assistettero il defunto oltre che da medici valenti, da perfetti amici, attestando a tutti gratitudine.

Angelina Lampertico ved. Mangilli e Massimo Mangilli.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 21 luglio.

De Nobile Eugenia, di Udine, appellante della sentenza del pretore del primo Mandamento, che per furto la condannava a cinque giorni d'arresto, si ebbe confermata la sentenza.

— Noacco Vincenzo, da Manzano, appellante della sentenza del pretore di Cividale, che per lesioni lo condannava a lire 30 di ammenda, si ebbe confermata la sentenza.

— Cicuttini Pietro, da Rubignacco, appellante della sentenza del pretore di Cividale, che per minaccie lo condannava a lire 10 di ammenda, si ebbe dichiarata estinta l'azione penale, mancando la querela.

— Piani Antonio di Giov. Batt., di anni 15, da Premariacco, imputato di furto di frutta a danno di Rosa Nassig, di una pipa a danno di Conchione Arturo e di tentato furto a danno di Sinig Antonio, fu assolto pei due primi capi d'imputazione e pel terzo condannato a 100 giorni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

La Conferenza dell'Aja

I lavori stanno per terminare

Aja 21 — La conferenza per la pace, in seduta plenaria, ha approvato all'unanimità la proibizione di gettare proiettili dall'alto dei palloni. I delegati inglesi ed americani votarono contro la proibizione dell'uso delle palle espandentisi, ovvero deformantesi. Tutti gli altri delegati votarono in favore di questa doppia proibizione.

I delegati del Portogallo si astennero nell'ultimo punto.

I lavori della conferenza sono così terminati salvo per la questione dell'arbitrato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Discorsi di ministri.

Roma 22 — Nulla è stato ancora stabilito circa gli eventuali discorsi di ministri durante le vacanze.

Si sa però che gli on. Pelloux, Boselli, Baccelli e Lacava hanno ricevuto diversi inviti. I loro discorsi si alterneranno con quelli dell'opposizione.

Scoppio in una controtorpediniera inglese.

Portsmouth 22 — È avvenuta ieri nel pomeriggio una esplosione a bordo di una controtorpediniera inglese che faceva esperienze. Sette marinai rimasero uccisi e undici feriti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 21 luglio.

Il mercato della seta continua in calma e con affari ridotti ad incontri di limitata importanza.

Nemmeno i corsi danno a notare variazioni, essendo sempre mantenuti con eguale stazionarietà.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.35	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 18.25	20.30	M. 20.45	1.55

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.25	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.44
M. 17.25	19.53	M. 17.38	20.35

A S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 8.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	23.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.
Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. [illegible]

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco